

Data Stampa 3423 Data Stampa 3423

Data Stampa 3423 Data Stampa 3423

Riecco Kandinsky il rivoluzionario a Roma dopo 25 anni

*Oltre 70 opere del maestro dell'astrattismo
da oggi al 14 febbraio a **Palazzo Bonaparte***

L'ESPOSIZIONE

*I capolavori
del Centre
Pompidou
raccontano
il percorso
dell'artista*

di ANDREA ESPOSITO

Palazzo **Bonaparte** ospita da oggi uno degli eventi culturali più importanti dell'anno: la mostra dedicata a Vassily Kandinsky, l'artista che ha ridefinito il linguaggio della pittura moderna trasformando colore, forma e segno in emozione.

L'esposizione riunisce oltre 70 opere provenienti da musei internazionali e dal Centre Pompidou di Parigi, che conserva il più completo e importante nucleo di lavori dell'artista al mondo grazie alle donazioni e al lascito della moglie Nina Kandinsky. Filo conduttore è l'intera storia umana e artistica di Kandinsky e, soprattutto, la sua trasformazione: da avvocato in Giurisprudenza ed Economia politica all'Università di Mosca a maestro dell'arte moderna, attraversando epoche storiche, paesi, amori passionali.

Attraverso cinque sezioni, il percorso espositivo accompagna il visitatore in un viag-

LE "CHICCHE"

*Visibili anche
alcune opere
di Münter
compagna
del pittore
nativo di Mosca*

gio che attraversa tutta la vita e la ricerca dell'artista: dalle prime opere figurative agli anni di Monaco e del Blaue Reiter, fino agli anni della Russia rivoluzionaria, all'esperienza fondamentale al Bauhaus e all'ultima stagione parigina. Tra i capolavori esposti spiccano opere iconiche come "Gelb-Rot-Blau" (1925), considerata uno dei massimi esempi della sua produzione: una composizione in cui forme e colori si organizzano secondo una logica quasi musicale, dando vita a un'esperienza visiva intensa e coinvolgente. Accanto alle opere pittoriche, saranno esposti documenti, fotografie, oggetti personali e materiali provenienti dalla Bibliothèque Kandinsky, che consentiranno di entrare nella dimensione più intima e quotidiana dell'artista. Il percorso sarà inoltre arricchito da approfondimenti dedicati alle sue teorie sul rapporto tra colore, forma e musica. Non mancherà la possibilità di perdersi tra le geometrie ed i colori di Kandinsky in una sala immersi-



va ideata appositamente per la mostra.

Due donne in particolare verranno raccontate nella mostra, perché ebbero un ruolo fondamentale nella sua affermazione: Gabriele Munter, sua compagna per oltre un decennio, grande artista rimasta a lungo nell'ombra e oggi riscoperta grazie ad alcune sue bellissime opere che saranno esposte per la prima volta nella mostra, e Nina Kandinsky, sua devota moglie e custode instancabile della sua memoria. È stato proprio il generoso lascito di Nina al Centre Pompidou di Parigi a permettere di preservare e far giungere fino a noi l'immenso patrimonio del maestro, che oggi si svela a Roma. Mentre l'istituzione francese si prepara, infatti, a una lunga chiusura per restauri, la Capitale si afferma come il principale punto di riferimento internazionale per la riscoperta dell'opera di Kandinsky, offrendo al pubblico italiano il privilegio raro di ammirare capolavori che difficilmente lasciano Parigi.

Patrocinata dall'Ambasciata di Francia in Italia, dalla Regione Lazio e dall'Assessorato comunale alla Cultura di Roma, la mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia, in collaborazione con il Centre Pompidou di Parigi, ed è curata da

Angela Lampe, conservatrice delle collezioni moderne del Musée national d'art moderne, con la consulenza scientifica ed editoriale per i contenuti divulgativi di Francesca Villanti. Main partner dell'esposizione è la Fondazione Terzo Pilastro Internazionale, con Fondazione Cultura e Arte e Poema.

«Siamo profondamente orgogliosi - commenta la professoressa Alessandra Taccone, presidente della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale - di sostenere questa straordinaria retrospettiva che riporta il genio di Kandinsky a Roma dopo ben 25 anni di assenza. Questo progetto, realizzato in collaborazione con il Centre Pompidou, testimonia il ruolo strategico della nostra

Fondazione nel tessere partnership d'eccellenza per dare vita a eventi unici e irripetibili. La mostra offre uno sguardo nuovo e corale sul maestro, superando i vecchi stereotipi e restituendo il giusto spazio a figure cruciali come

Gabriele Münter e Nina Kandinsky, le due donne della sua vita». «Inoltre - prosegue la professoressa Taccone - il percorso espositivo acquista un fascino uni-

co svelando la straordinaria intuizione dell'artista, capace di legare intimamente pittura e musica: sulla tela il colore si trasforma in suono e la linea diventa ritmo, parlando direttamente al cuore del pubblico. In un momento in cui l'istituzione francese si appresta a una lunga chiusura, Roma si afferma così come il punto di riferimento mondiale per riscoprire un'arte rivoluzionaria che supera ogni barriera e parla una lingua universale. Ed è proprio in questa universalità che il messaggio di Kandinsky incontra la mission della Fondazione, da sempre guidata dalla scelta di promuovere la cultura come formidabile strumento di dialogo interculturale, inclusione e unione tra le diversità».

Altrettanto entusiasta Iole Siena, presidente di Arthemisia: «Con questa straordinaria mostra, Palazzo Bonaparte si conferma ancora una volta come luogo di eccellenza per le grandi mostre in Italia. Dal 2019 presentiamo qui i protagonisti della storia dell'arte, con risultati record. Non poteva mancare all'appello il genio rivoluzionario di Kandinsky, che ha segnato un prima e un dopo, inventando l'astrattismo. Ho buoni motivi per pensare che sarà una mostra indimenticabile».



Le protagoniste Da sinistra, [Alessandra Iacone](#) (Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale) e Iole Siena (Arthemisia)